

SANTO E GRANDE MERCOLEDÌ

LETTURA ALL' ORTHROS (Mattutino)

Lettura del santo Vangelo secondo Giovanni (12, 17- 50)

In quel tempo, la folla, che era stata con Gesù quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli dava testimonianza. Anche per questo la folla gli era andata incontro, perché aveva udito che egli aveva compiuto questo segno. I farisei allora dissero tra loro: «Vedete che non ottenete nulla? Ecco: il mondo è andato dietro a lui!». Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte

doveva morire. Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». Allora Gesù disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è tra voi. Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce». Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose loro. Sebbene avesse compiuto segni così grandi davanti a loro, non credevano in lui, perché si compisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E la forza del Signore, a chi è stata rivelata? Per questo non potevano credere, poiché ancora Isaia disse: Ha reso ciechi i loro occhi e duro il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca! Questo disse Isaia perché vide la sua gloria e parlò di lui. Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma, a causa dei farisei, non lo dichiaravano, per non essere espulsi dalla sinagoga. Amavano infatti la gloria degli uomini più che la gloria di Dio. Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io di-

co, le dico così come il Padre le ha dette a me».

LETTURA ALLE ORE (Trithekti)

Lettura della profezia di Ezechiele (2,3-3,3)

E il Signore mi disse: Figlio dell'uomo, io ti mando alla casa di Israele, a quanti mi provocano, a quelli che mi hanno provocato, essi e i loro padri, sino al giorno di oggi; e tu dirai loro: Questo dice il Signore. Ascoltino o si mettano in agitazione (perché sono una casa di gente provocante) sapranno che tu sei profeta in mezzo a loro. E tu, figlio dell'uomo, non temerli, e non lasciarti prendere da sbigottimento di fronte a loro: perché si infurieranno e insorgeranno tutti intorno a te, e tu abiti in mezzo a scorpioni. Non temere le loro parole e non lasciarti prendere da sbigottimento davanti a loro, perché sono una casa di gente provocante. Dirai loro le mie parole: sia che ascoltino o che si mettano in agitazione, perché sono una casa di gente provocante. E tu, figlio dell'uomo, ascolta colui che ti parla: non essere provocante come quella casa provocante, apri la bocca e mangia ciò che ti dò. Ed io vidi, ed ecco una mano tesa verso di me, e in essa il rotolo di un libro: lo svolse davanti a me, e in esso vi erano parole scritte davanti e dietro. E vi erano scritti gemiti, lamenti e guai. E mi disse: Figlio dell'uomo, mangia questo rotolo, poi vai e parla ai figli di Israele. Ed aprí la mia bocca e mi fece mangiare il rotolo, e mi disse: Figlio dell'uomo, la tua bocca mangerà e il tuo ventre si riempirà di questo libro che ti è stato dato. Io lo mangiai e fu dolce come miele alla mia bocca.

LETTURE AL VESPRO E DIVINA LITURGIA DEI PRESANTIFICATI

Lettura del libro dell'Esodo (2,11-23)

Accadde dopo molto tempo che Mosè, divenuto adulto,

uscì per andare dai suoi fratelli, i figli di Israele. Osservò la loro fatica e vide un uomo egiziano che batteva uno dei suoi fratelli ebrei, figli di Israele. Si guardò intorno di qua e di là e vide che non c'era nessuno: allora uccise l'egiziano e lo nascose nella sabbia. Uscito anche il giorno dopo, vide due uomini ebrei che litigavano fra loro, e disse a colui che faceva torto all'altro: Perché batti il tuo prossimo? E quello: Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Vuoi forse uccidermi come hai ucciso ieri l'egiziano? Mosè ebbe paura e disse: Dunque questo fatto è diventato così noto? Il faraone poi seppe la cosa e cercava Mosè per ucciderlo.

Mosè allora si nascose dalla vista del faraone e andò ad abitare nella terra di Madian. Giunto nella terra di Madian, si sedette presso il pozzo. Il sacerdote di Madian aveva sette figlie che pascolavano le pecore del loro padre Iothor. Arrivate lì, attingevano per riempire gli abbeveratoi e dar da bere alle pecore del loro padre Iothor. Ma arrivarono i pastori e le cacciarono. Mosè allora alzatosi le liberò, attinse per loro e abbeverò le loro pecore. Esse se ne andarono poi dal loro padre Raguel che disse loro: Come mai siete tornate così presto oggi? Ed esse dissero: Un uomo egiziano ci ha liberate dai pastori, ha attinto per noi e ha dato da bere alle nostre pecore. Ed egli disse alle sue figlie: E dov'è? Perché avete lasciato lì quell'uomo? Chiamatelo dunque a mangiare il pane. E Mosè abitò presso quell'uomo, ed egli diede Seffora sua figlia in moglie a Mosè. La donna concepì e partorì un figlio che Mosè chiamò Ghersam, dicendo: Io soggiorno in terra straniera.

Lettura del libro di Giobbe (2,1-10)

Accadde un giorno che gli angeli di Dio si presentarono al Signore e il diavolo venne in mezzo a loro per presentarsi davanti al Signore. Il Signore disse al diavolo: Da dove vieni? Allora disse il diavolo davanti al Signore: Ho percorso la terra sotto il cielo, ho attraversato tutto l'universo e ora sono qui. Disse il Signore al diavolo: Hai dunque fatto attenzione

al mio servo Giobbe, come non ci sia in terra un uomo come lui, innocente, irreprensibile, verace, pio, alieno da qualsiasi azione cattiva? Eccolo ancora nella sua innocenza. Ma tu mi hai chiesto di fargli perdere invano tutti i suoi averi. Il diavolo allora prese la parola e disse al Signore: Pelle per pelle! Tutto ciò che ha l'uomo lo dà per salvarsi la vita. Prova un po' a mettere su di lui la tua mano e toccare le sue ossa e le sue carni, e vedrai se non ti benedice in faccia. E il Signore disse al diavolo: Ecco, te lo consegno, lasciagli solo la vita.

Il diavolo se ne andò via dal Signore, e colpì Giobbe con una piaga maligna, dai piedi alla testa. Giobbe prese un cocchio per grattarsi il marcio, e stava seduto sul letame fuori della città. Passato un lungo tempo, sua moglie gli disse: Fino a quando resterai costante nel dire: Ecco, aspetto ancora un poco di tempo, attendendo la speranza della mia salvezza? Ecco invece che il ricordo di te è scomparso dalla terra, i figli e le figlie del mio grembo, doglie e pene che invano ho affannosamente portato. E tu stesso siedì a passare le notti all'aperto su marciume di vermi, mentre io me ne vado vagabonda e serva di luogo in luogo, di casa in casa, attendendo che tramonti il sole per riposarmi dalle fatiche e dai dolori che ora mi stringono. Di' dunque una parola al Signore e poi muori! Ma egli la guardò e disse: Hai parlato come una donna stolta: se accogliamo il bene dalla mano del Signore, non sopporteremo il male? In tutti questi fatti a lui accaduti, in nulla peccò Giobbe davanti al Signore con le sue labbra.

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (26, 6 – 16)

Mentre Gesù si trovava a Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!» Ma Gesù se ne

accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un'azione buona verso di me¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto». Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.